le situazioni, abbastastanza d'effetto, salutò gli attori. Il pubblico voleva conoscere l'autore concittadino, ma siccome non si poteva fare un miracolo, facendo comparire uno che non c'era, per la semplicissima ragione che.... l'autore concittadino era ancor di là da venire, così l'attore Caire, venne alla ribalta ad annunziare che l'autore impaurito forse dagli applausi, era probabilmente partito anch'egli per l'America. Il pubblico mandò giù, da quel buon diavolaccio che è, la leggiera gherminella, e rinunziò a vedere.... uno che non c'è. Ed anche noi facciamo come il pubblico, e giacchè l'autore presunto del bozzetto è partito per l'America rinunziamo noi pure a seguirlo così lontano: tanto più che sapevamo e speppiamo di poter trovare l'autore vero nelle file della.... compagnia piemontese. Questa c'invita per stassera (Sabato) alla beneficiala dell'attore Caire, con uno spettacolo attraentissimo. Prima una commedia in quattro atti intitolata: *Ditta Lader e Compagnia* del seratante Caire, (il quale non scapperà certo in America al suono degli applausi del pubblico) poi un *Saggio di Poesia estemporanea* dato pure dal Caire, il quale farà sonetti a rime ed a tema obbligati, che gli spettatori gli daranno, quindi verrà ballata la *Tarantella*, ed infine verà eseguita una scena comico-musicale intitolata: *La Sposiña*. Ce n'è più che a sufficienza per passare una magnifica, divertente serata. Il pubblico, di cui l'attore Caire, è il beniamino, non ha bisogno che noi spendiamo parole per invitarlo ad accorrere questa sera in folla al Politeama, gli basta e gli deve bastare l'annunzio della beneficiata del suo attore favorito. Ci ripromettiamo dunqne di vedere in teatro una pienona. E così sia!

Corrispondenze

Da **Monastero Bormida** *ci scrivono in data 24 settembre*:

Domenica 21 corr. mese una festa straordinaria si celebrava in questo piccolo comune. Si trattava dell' inaugurazione della bandiera del municipio. Nella sala comunale, alla presenza del sindaco, dei consiglieri e di un numerosissimo pubblico, ne fece la consegna il giovane studente Alberto Cortina, che era stato dal consiglio appositamente delegato per farla eseguire. Egli pronunciò un lungo forbitissimo discorso interrotto più volte da applausi generali. Narrando delle eroiche gesta di Umberto a Napoli, finì benedicendola nel suo magnanimo nome. Tutti applaudirono ed egli propose fosse inviato al Re il seguente telegramma:

Generale Pasi primo aiutante di campo di S. M. — Monza.

« Consiglio comunale Monastero Bormida,
« inaugurando bandiera municipio, la benedice
« nel nome glorioso di Umberto I, plaudendo
« eroico sacrificio suo a Napoli e protestando
« fede incrollabile nel degnissimo figlio del Re
« Galantuomo. »

Poggio Sindaco.

Tutti gli astanti applaudirono ed il telegramma fu spedito tale e quale. Il sindaco, accettando la bandiera dal sig. Cortina si disse soddisfattissimo del lavoro che trovò più che corrispondente alla somma spesa. Ringraziò a nome del consiglio e del paese il signor Cortina per l'opera da lui generosamente prestata; disse che la nuova bandiera significava fede allo statuto, e che, nato sotto gli auspici di Umberto I sarebbe certamente stata un simbolo di libertà, di equità e di pace.

Il cav. Sali propose un lungo ordine del giorno in onore dello studente Cortina, che venne approvato nella sua integrità. Il consigliere Arnaldo disse poche e franche parole indirizzate alla bandiera.

Mezz'ora dopo, fra gli applausi e l'ammirazione del pubblico, il nuovo vessillo sventolava ad una finestra del municipio.

Dopo la funzione, il signor Cortina disse altre patriottiche parole in onore del Re, invitando gli astanti a volersi sottoscrivere per regalargli la medaglia d'oro al valore civile, e lì per lì raccolse un buon numero di firme.

Un Monasteriesc.

Distintissimo signor Direttore,

La preghiamo nuovamente a voler pubblicare nel di Lei periodico queste due righe, dirette al Signor Direttore del *Corriere*.

Ill. Sig. Direttore del Corriere,

Se le cose stessero come lei dice (o meglio come le furono dette) nel suo *Corriere* del 21, gli atti della presidente sarebbero più che draconiani, ma invece le cose sono molto diverse.

La collettrice si recò dalle socie per esigere le quote mensili e le onorate socie, cui ella accenna, sempre in cerca di seminare la discordia, e ciò ben da quattro anni continui, si rifiutarono reiteratamente di adempiere al disposto degli art. 29 e 32 del regolamento e consigliarono altre socie a non ritirare lo statuto. Una socia per es. voleva solo pagare 50 centesimi mentre la quota è di 60 e si rifiutò di pagare e voleva lo statuto gratis. Un' altra nella sala delle adunanze, presente un buon numero di socie, disse che essa non intendeva pagare cent. 60 ma bensì 50 e voleva obbligare la presidente ad accettarli. Una terza si portò dalla presidente e dichiarò non voler pagare anticipata la quota, una quarta se le fosse stato possibile voleva mettere in campo, che le quote si erano pagate anticipate sino dalla fondazione e tutto ciò scriviamo per dire che nella società deve regnare la concordia e la fratellanza, ma le socie in questione non la intendono così e se non ritirarono lo statuto si fu sempre per mettere la scintilla nel fienile.

Ora tali socie, erano o no decadute da tale qualità attenendosi all'art. 48 del regolamento sociale? e la presidente era in dovere si o no di ritenerle come tali e rifiutarsi di riammetterle come nuove socie, se non a condizione o di pagare il diritto d'ammessione, oppure di fare i sei mesi di noviziato, e ciò nell' interesse della società, ed anche per esempio di altre socie che volessero imitarle?

Perdoni signor Direttore questa nostra chiacherata fatta a solo scopo per fargli conoscere lo stato delle cose e ne giudichi in proposito.

(Seguono le firme di alcune socie).

MERCATO DELLE UVE

23 Settembre

				Media
Moscato M.g.	1275,6	da 4,20 a 3,—	—	3,78
Uva bianca »	123,1	da 2,70 a 2,—	—	2,42
Uva nera »	18828,2	da 4,70 a 2,40	—	3,83

24 Settembre

				Media
Moscato »	1467,0	da 4,95 a 3,70	—	3,95
Uva bianca »	156,2	da 3,— a 2,25	—	2,64
Uva nera »	14264,7	da 4,90 a 2,75	—	4,02

25 Settembre

				Media
Moscato »	198,0	da 4,75 a 2,25	—	3,50
Uva bianca »	181,2	da 3,50 a 2,25	—	2,66
Uva nera »	14232,3	da 4,75 a 2,60	—	3,89

26 Settembre

				Media
Moscato »	616,4	da 4,75 a 2,90	—	4,05
Uva bianca »	431,6	da 3,50 a 2,10	—	2,68
Uva nera »	15085,0	da 4,90 a 2,25	—	3,86
Barbera »	60,0	da 4,80 a —	—	4,80

---

ogni modo mi servirà per distrazione. Svestì il camiciotto da lavoro, infilò il soprabito, tolse il cappello ed uscì, richiuse l'uscio, ma aveva appena scesi pochi gradini della prima scala che una risata lo colse alle spalle e lo fece rivoltare. Era quel burlone di Paolo che gli aveva fatto uno dei suoi soliti scherzi.

— Piano, pittore caro, disse egli giovialmente e avanzandosi, se così corri mi scappi e non mi raggiungi.

— Tu qui? rispose Luciano, sorrise e porse la mano all'amico, avevo proprio bisogno del tuo buon umore.

— Un presentimento me lo aveva detto epperciò son corso al cimento.

— Dove andiamo?

— Dove vuoi.

— Dunque alla trattoria del *Passatempo*, ho da discorrer teco, dei tuoi amori.

— Amori?

— Ssss, acqua in bocca, ne discorreremo. Ed infilato il braccio in quello del compagno incominciò la discesa delle scale.

***

Il quinto piano della casa è formato da due lunghi corridoi aventi porte da ambi i lati, ed ognuna di tali porte apre l'adito a camere annerite dal fumo e rese tristi dall'alto finestrello praticato nel soffitto e per mezzo del quale l'inquilino riusciva a vedere un limitato strato di cielo; vere prigioni per creature libere le quali pagano pigione per ammuffire in luogo malsano a contatto colle tegole e sottoposti a tutti i capricci della temperatura. Quei due corridoi formavano addirittura un paese; la quantità di pigionanti agglomerati in quei bugigattoli della miseria era enorme, le donne fornivano la maggioranza; il pettegolezzo regnava sovrano, e, cosa naturale, lo spirito di parte avendo formato di ogni corridoio una sezione, le guerricciuole erano frequenti, chi formava la diplomazia era la curiosità e la maldicenza, l'arme per combattere era la lingua. Fra tanto affaccendarsi di persone invidiose dell'altrui pace due creature formavano l'ammirazione del vicinato, del piano, come solevano chiamare il loro alto quartiere quegli inquilini, una donna sui settant'annni e sua nipote. Buone, gentili, sempre pronte a servizio degli altri, erano guardate con rispetto, e una sola volta che un nuovo inquilino, uno spazzino municipale aveva osato ridere sardonicamente e porre in dubbio la onestà della bella ragazza, fu obbligato a frattare dalla sua abitazione. Da qualche giorno la buona vecchia era stata assalita da malessere e fu obbligata a tenere il letto. Non le mancavano infermiere e premure, chè tutti andavano a gara nel porgerle l'opera loro e la nipote non si distaccava dal capezzale, ma l'inferma ciò malgrado andava peggiorando e si temeva non lontano il giorno ch'ella avrebbe abbandonato tutti per sempre. Ciò accorava i vicini e che si domandavano se la fanciulla sarebbe rimasta fra loro. Affabile e gentilissima con tutti, ella si teneva affatto riserbata in se stessa, nè l'acuta curiosità degli estranei era mai riuscita a scoprire alcunchè sui loro mezzi di sussistenza, qualcuno aveva tentato qualche domanda ma la risposta evasiva ricevuta lo aveva fatto desistere dall'impresa; tutte le congetture formate svanivano di fronte alla condotta inappuntabile della ragazza e a meno pur di fabbricarne uno per malignare nessuno aveva potuto rinvenire un amante. La coscienza pura traspariva sul volto delle due donne e accattivava loro di primo acchito la simpatia di chi le avvicinava.

Dopo quattro giorni e quattro notti di continua assistenza la povera giovine abbattuta in viso, coi cerchioni agli occhi, s'era gettata il velo sul capo ed era uscita per pochi istanti, ritornando era più abbattuta di prima e dando libero sfogo ad un dolore intenso aveva gettata la testa sul letto singhiozzando e l'inferma credendo di indovinare cercava consolarla, la nipote non le badava tutta assorta nel duolo che la opprimeva, le vicine mute osservavano quel triste quadro.

Suonavano le otto di sera.

Alla stessa ora Luciano e Paolo stavano seduti uno in faccia all'altro ad un tavolo della trattoria il *Passatempo* trinciando un pollo, discorrendo di Palmira.

(Continua)